



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

25 maggio 2020

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

Orlando: i Comuni verso il fallimento

● «Non c'è Governo che possa reggere alla bancarotta dei Comuni». Lo dice il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, presidente dell'Anci Sicilia, secondo il quale «se il Governo nazionale proseguirà nella strada intrapresa, si assumerà le conseguenze politiche e sociali delle proprie scelte e sancirà il proprio suicidio, con una auto-spallata». «Da settimane - aggiunge - i sindaci continuano a ripetere che il rischio di bancarotta collettiva è sempre più alto e imminente. Sia ripristinato il potere di ordinanza, che corrisponde alla possibilità che i sindaci esercitino le proprie prerogative; siano aboliti i vincoli del patto di stabilità. A questi provvedimenti andranno necessariamente aggiunti quelli per il sostegno economico»

Oggi si rimette in moto l'assistenza sospesa da due mesi

Riparte la sanità ma all'ospedale di Barcellona si naviga a vista

In provincia di Messina i servizi territoriali saranno attivati dall'Asp il primo giugno

Antonio Siracusano

Oggi la sanità regionale riprende il suo cammino, interrotto bruscamente dalla pandemia. Migliaia di pazienti, "ibernati" dall'emergenza, potranno sperare di essere accolti dalle strutture sanitarie. Ma sarà un percorso in salita. La circolare regionale che impone una ripresa dei servizi, in un rigoroso regime di sicurezza, obbliga ospedali e Aspa a un rapido allineamento ai nuovi criteri che vincolano le funzioni assistenziali.

I tempi previsti dall'assessore, Ruggero Razza, non corrispondono - in alcuni casi - alla capacità organizzativa propedeutica alla riconversione, soprattutto degli ospedali che devono istituire un assetto di convivenza, uscendo dall'identità Covid per ricondurre i servizi sospesi verso una formula promiscua. In provincia di Messina, per esempio, l'ospedale di Barcellona è in un cono d'ombra, tanto che in alcuni ambienti politici sta maturando l'ipotesi di chiedere un'ispezione ministeriale. La certezza è che oggi la struttura sanitaria non sarà in grado di garantire buona parte dei servizi di assistenza, né sono stati delineati i percorsi di ripresa per i vari reparti, nel solco della circolare firmata dall'assessore Razza. Gli stessi dirigenti dell'Asp hanno congelato la riapertura del Punto d'Intervento Pediatrico a Barcellona. Sono dieci i ricoverati Covid nell'ospedale, di cui quattro negativi. Ma dietro la porta ci sono migliaia di cittadini che in questi due mesi hanno vissuto un "blackout" assistenziale e che ora invocano la ripresa delle attività per la cura delle altre patologie. La

"Fase 2" della sanità in Sicilia è blindata da un nuovo sistema organizzativo. La circolare regionale dispone un monitoraggio epidemiologico e le strutture sanitarie dovranno essere capaci di identificare e isolare i casi sospetti Covid, facendo leva su test sierologici e tamponi. La mascherina sarà obbligatoria per tutti, saranno tracciati percorsi separati e regole rigorose disciplineranno accessi al Pronto soccorso e interventi chirurgici. Ma anche i servizi ambulatoriali saranno calibrati su criteri condizionati dal rischio contagio. In questa cornice si partirà seguendo una priorità: corsia preferenziale alle malattie croniche e rare, secondo un percorso graduale e per evitare affollamenti. Nella circolare si in-

centiva il ricorso alla telemedicina.

Da oggi le prenotazioni di visite allo sportello Cup dell'Asp di Palermo saranno ancora mantenute solo per le classi di priorità U (urgenti) e B (indifferibili). Per le prestazioni con classe di priorità D (differibili), le indicazioni assessoriali prevedono il recupero delle prestazioni sospese nel periodo di vigenza dei provvedimenti restrittivi. Le prestazioni differibili saranno riprogrammate e riassorbite in modo graduale nelle attività ambulatoriali. Analoga modalità sarà adottata per il recupero (entro le prossime 5 settimane) delle prestazioni con classe di priorità P (programmabili), prenotate prima del blocco.

In provincia di Messina, invece, la rete dei servizi garantiti dai Distretti sanitari sarà riattivata il primo giugno, come disposto da direttore generale dell'Asp, Paolo La Paglia. Nella circolare dell'assessore Razza «la riapertura dei servizi è subordinata all'adozione delle misure di prevenzione del contagio».

Il quadro epidemiologico regionale è in linea con il progressivo arretramento dell'infezione. Ieri solo due positivi al tampone e nessun decesso. Aumentano i guariti e sono nove i pazienti in terapia intensiva. Uno dei due nuovi casi positivi siciliani si è registrato a Messina: un tampone analizzato all'ospedale Papardo, ma che non ha reso necessario il ricovero. Rimangono 30, dunque, i pazienti affetti da Covid divisi tra Policlinico (20) e Cutroni Zodda di Barcellona (10). Per l'ottavo giorno consecutivo, invece, nel Messinese non si è registrata alcuna vittima.

Riconoscimento del governo nazionale

Sanità, Sicilia parsimoniosa incassa bonus di 400 milioni

PALERMO

Una bonus di 400 milioni di euro per la Sanità dell'Isola. È quanto riconosciuto alla Regione, nei giorni scorsi, da ministeri dell'Economia e della Salute, che monitorano l'andamento del Piano di rientro a cui la Sicilia è sottoposta. Si tratta di fondi che sono stati svincolati in virtù degli obiettivi raggiunti nel 2019 dal governo Musumeci, relativamente al contenimento dei costi e al contestuale miglioramento nell'erogazione dei servizi sanitari. Come spiega il ministro della Salute, infatti, i «Piani devono contenere sia le misure di riequilibrio del profilo erogativo dei Livelli

essenziali di assistenza per renderle conformi con la programmazione nazionale e con il vigente decreto del presidente del Consiglio dei ministri di fissazione dei Lea, sia le misure per garantire l'equilibrio di bilancio sanitario».

«È un risultato - evidenzia il presidente Musumeci - che premia il percorso avviato dal governo regionale. Si prosegue con un'azione di risanamento dei conti pubblici e si ottiene una premialità di centinaia di milioni di euro che potranno essere utilizzate per potenziare il sistema sanitario siciliano. Un plauso all'assessore Razza e ai suoi uffici per l'ottimo lavoro svolto».

Riconoscimento del governo nazionale

Sanità, Sicilia parsimoniosa incassa bonus di 400 milioni

PALERMO

Una bonus di 400 milioni di euro per la Sanità dell'Isola. È quanto riconosciuto alla Regione, nei giorni scorsi, da ministeri dell'Economia e della Salute, che monitorano l'andamento del Piano di rientro a cui la Sicilia è sottoposta. Si tratta di fondi che sono stati svincolati in virtù degli obiettivi raggiunti nel 2019 dal governo Musumeci, relativamente al contenimento dei costi e al contestuale miglioramento nell'erogazione dei servizi sanitari. Come spiega il ministro della Salute, infatti, i «Piani devono contenere sia le misure di riequilibrio del profilo erogativo dei Livelli

essenziali di assistenza per renderle conformi con la programmazione nazionale e con il vigente decreto del presidente del Consiglio dei ministri di fissazione dei Lea, sia le misure per garantire l'equilibrio di bilancio sanitario».

«È un risultato - evidenzia il presidente Musumeci - che premia il percorso avviato dal governo regionale. Si prosegue con un'azione di risanamento dei conti pubblici e si ottiene una premialità di centinaia di milioni di euro che potranno essere utilizzate per potenziare il sistema sanitario siciliano. Un plauso all'assessore Razza e ai suoi uffici per l'ottimo lavoro svolto».

L'intervista al sindaco di Palermo e presidente dell'Anci Sicilia

Orlando: «Ma così si crea un nuovo precariato»

«In questo modo i Comuni gestiranno soggetti non legati ad un progetto»

Giacinto Pipitone

Leoluca Orlando questa volta non ci sta. Quel bando per reclutare volontari da impiegare in modo generico su ciò che resta dell'emergenza Coronavirus teme possa trasformarsi in un incubatore di nuovi precari. E per di più il primo cittadino di Palermo e presidente regionale dell'Anci avverte il pericolo che questi annunci possano poi trasformarsi in boomerang che colpiscono non i governi nazionale e regionale ma i sindaci che sono la prima linea sul territorio. **Perché nutre dubbi sull'arruolamento dei volontari?** «Questo meccanismo noi sindaci eravamo già pronti a farlo partire. Ma in modo più pratico e privo di rischi: sta-

vamo avviando i progetti di pubblica utilità che sarebbero stati di grande importanza perché collegati al reddito di cittadinanza. In più si trattava di piani di lavoro che rispondevano alle esigenze dei singoli Comuni. Ognuno fa il proprio progetto e lo realizza con i percettori del reddito di cittadinanza in base alle esigenze del territorio. Purtroppo questa azione è stata fermata dall'emergenza Covid. E questo nuovo bando invece scarica sui Comuni un numero enorme di soggetti senza dimensione progettuale legata alle esigenze».

Teme una valanga di volontari?

«A differenza del reddito di cittadinanza questi interventi sono collegati all'emergenza sanitaria e queste esigenze potrebbero perfino cessare a luglio. Ma il punto è un altro: se un qualunque progetto si collega al reddito di cittadinanza, non crea precariato. Questo invece rischia di creare precariato. E in questo momento non

è opportuno. Se poi guardiamo ai numeri, mi preoccupa che a Palermo abbiamo 27 mila famiglie con reddito di

cittadinanza (e in questi nuclei ci sono almeno 12 mila persone che potrebbero lavorare). Noi, appunto,



Palermo. Ragazzi a passeggio in Corso Vittorio Emanuele FOTO FUCARINI

avevamo previsto di farli lavorare. Ora si azzera tutto e si attiva questo meccanismo farraginoso».

Perché qualcuno dovrebbe chiedere di essere impiegato in progetti che riguardano l'emergenza, dunque potenzialmente rischiosi, senza nemmeno essere pagato?

«Appunto... Per il reddito di cittadinanza invece è proprio previsto che si debba dare questa disponibilità. È una contropartita del trattamento economico erogato dall'Inps. In quell'alveo c'è un percorso che garantisce sia i lavoratori che i sindaci».

Esporrà queste preoccupazioni al governo nazionale?

«Intanto sarebbe subito necessario un incontro tecnico per studiare il meccanismo. Bisogna trovare un modo per evitare di creare aspettative. Servono poi dettagli tecnici su procedure e tempi. Per esempio: quante ore settimanali dovrebbero svolgere i volontari? Si parla di 20 ore settimanali

ma organizzate in base alle esigenze dei comuni o del terzo settore? E chi si fa carico di deciderlo? Sono tutti aspetti poco chiari».

Vuol fare un appello al governo nazionale?

«Per evitare che questi annunci si trasformino in un boomerang e che a essere colpiti siano i sindaci servono regole chiare, procedure semplici e tempi adeguati all'emergenza. A preoccupare è proprio la complessità delle procedure e la platea ampia. Così si sta solo avviando una novazione del reddito di cittadinanza. Magari in qualche piccolo Comune può essere una opportunità ma in tutti gli altri ho perplessità sul fatto che possa essere così. Invece bastava dire che all'interno dei progetti di pubblica utilità che coinvolgono i percettori di reddito cittadinanza andavano inseriti specifici interventi legati all'emergenza Coronavirus».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piano di rientro, un premio... da 400 milioni

● Una premialità di 400 milioni di euro per la Sanità della Sicilia. È quanto riconosciuto alla Regione dal Tavolo composto dai rappresentanti dei ministeri dell'Economia e della Salute, che monitora l'andamento del Piano di rientro a cui l'Isola è sottoposta. Sono fondi che sono stati «liberati» in virtù degli obiettivi raggiunti nel 2019 dal governo Musumeci per il contenimento dei costi e il contestuale miglioramento nell'erogazione dei servizi sanitari. Come spiega il ministero della Salute, infatti, i «Piani devono contenere sia le misure di riequilibrio del profilo erogativo dei Livelli

essenziali di assistenza per renderle conformi con la programmazione nazionale e con il vigente decreto del presidente del Consiglio dei ministri di fissazione dei Lea, sia le misure per garantire l'equilibrio di bilancio sanitario». La comunicazione dell'assegnazione della premialità è avvenuta in occasione della periodica riunione di controllo del Piano a cui partecipano i delegati degli uffici ministeriali e quelli dell'assessorato regionale alla Salute. «È un risultato che premia il percorso avviato dal governo regionale - afferma il presidente Nello Musumeci - da un lato si prosegue con

un'azione di risanamento dei conti pubblici, dall'altro si ottiene una premialità di centinaia di milioni di euro che potranno essere utilizzate per potenziare ancora di più il Sistema sanitario siciliano. Un plauso all'assessore alla Salute Ruggero Razza e ai suoi uffici per l'ottimo lavoro svolto e per il risultato raggiunto. Andiamo avanti». Nella riunione ministeriale che ha dato il via libera allo sblocco dei fondi per la Sicilia era arrivato pure un disco verde per la Regione Lazio. In quel caso, ha fatto sapere il presidente Nicola Zingaretti, la quota premiale «liberata» è stata pari a 304 milioni di euro.

Il piano per le strutture sanitarie dal primo giugno

Ospedali, i reparti verso la normalità «Pochi ricoverati, emergenza finita»

La riconversione per il Cervello e il Civico, pure a Partinico si cureranno altre patologie

Giacinto Pipitone

PALERMO

Dal primo giugno la maggior parte degli ospedali che nel pieno dell'emergenza sono stati trasformati in centri Covid tornerà alle originali funzioni. Resteranno attivi ed esclusivamente dedicati al Coronavirus solo alcuni presidi mentre verranno individuati plessi ospedalieri che, pur insieme ad altre branche, permetteranno di avere una riserva di posti per fronteggiare eventuali nuove impennate dei contagi.

L'assessore alla Salute, Ruggero Razza, ha definito ieri il piano per la ripartenza della «normale» sanità. Nel Palermitano, per esempio, il Cervello e l'ospedale di Partinico torneranno alle normali funzioni, così come il Civico, cedendo gli attuali, pochi, pazienti Covid a una struttura che farà da base operativa per due province: Palermo, appunto, e Trapani. Ciò permetterà di evitare che restino interi ospedali praticamente vuoti. «A Partinico per ora ci sono 5 pazienti in una struttura che ha 60 posti letto - calcola Razza - e al Cervello ci sono meno di 10 degenti. Al Civico 8 pazienti in un plesso da 200 posti. In sintesi, noi abbiamo ospedali che contano circa 350 posti letto impegnati per la cura di meno di 30 malati Covid. Così si rischia di bloccare la sanità».

E dunque dai prossimi giorni si cambia. Ieri solo 2 nuovi tamponi positivi e per di più in un quadro che vede diminuire costantemente

il numero di chi è ancora contagiato, fermo a 1.453 (quasi tutti non ricoverati). In questa situazione l'assessore sta attendendo le linee guida nazionali per la fase 2 della sanità e poi emetterà un provvedimento in cui individua le strutture che faranno da base per raccogliere i soli 100 pazienti Covid ancora ricoverati nelle 9 province: a Palermo potrebbe essere il nuovo Imi o un plesso del Civico. A Messina un plesso del Policlinico. Nell'Agri-gentino l'ospedale di Ribera (che dunque non tornerà alle originarie funzioni). Tutti gli altri allargheranno progressivamente la loro attività fino a tornare alle specializzazioni in funzione a febbraio.

Per ufficializzare le scelte Razza attende che vengano svolte in questi giorni delle visite negli ospedali che dovrebbero essere impiegati per garantire le riserve di posti ai pazienti Covid in questa fase 2. E proprio l'individuazione di queste riserve ha una importanza strate-

**I calcoli di Razza
«Abbiamo strutture
che contano 350 letti
destinati a 30 contagiati,
così rischiamo il blocco»**

**Centri specializzati
I casi di infezione
saranno trattati all'Imi
per Palermo e Trapani
e a Ribera per Agrigento**

gica: le norme nazionali impongono che vengano individuati circa 1.200 posti «normali» e fra 150 e 300 posti di terapia intensiva. Queste riserve faranno anche da termometro dei rischi nella fase 2: nel momento in cui dovessero essere riempite al 40% - ha sottolineato il comitato tecnico scientifico a Razza - scatterà in base a provvedimenti nazionali l'obbligo di varare un nuovo lockdown. E così l'eventuale nuova chiusura, il ritorno alla fase 1, non è stata lasciata a una valutazione discrezionale, seppure sulla base di pareri medici, ma vincolata a un dato numerico.

Queste riserve di posti saranno dunque in centri specializzati - Imi per Palermo e Trapani, Ribera per Agrigento - ma anche in ospedali che hanno la disponibilità di plessi autonomi in cui non ci possono essere rischi che i pazienti Covid eventualmente ricoverati infettino gli altri normali degenti.

A tutto ciò si è arrivati dopo alcune fibrillazioni nel rapporto fra i membri del comitato tecnico-scientifico e l'assessore. Anche se nell'ultima riunione, sabato sera, le divergenze dovrebbero essere state appianate. Il piano che Razza illustrerà a giorni accoglie due indicazioni precise del comitato: la guardia in tutti gli ospedali verrà tenuta altissima e per farlo viene previsto che quelli che sono stati utilizzati per il Covid e che ora torneranno alle vecchie funzioni debbano comunque essere pronti a tornare a fronteggiare il virus in tempi brevissimi nel caso di una nuova impennata dei contagi. Ciò



Lotta al contagio. Il personale impegnato per i tamponi faringei alla Casa del Sole di Palermo FOTO FUCARINI

farà sì che alcuni ospedali resteranno «convertiti», altri convertibili in un massimo di 48 ore e altri ancora in un massimo di 6 giorni. Contemporaneamente scatterà una fase di formazione che permetterà anche alle strutture territoriali (Pte, pronto soccorso e guardie mediche) di identificare gli eventuali casi di positività attivando l'assistenza e le procedure per isolare il focolaio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ospedali, fase due nell'Isola ma sarà ripartenza ad ostacoli

GIUSEPPE BONACCORSI

CATANIA. Pace fatta tra l'assessore Ruggero Razza e il comitato scientifico? Sembrerebbe di sì tanto che a partire da oggi entrerà in vigore il provvedimento dell'assessorato per avviare la fase 2 negli ospedali. Con piccoli accorgimenti l'assessorato ha infatti diramato il provvedimento corretto che fissa determinati paletti per la riapertura di ambulatori, ma soprattutto per quanto riguarda i pazienti che giungono nei pronto soccorso, i ricoveri, gli interventi chirurgici in urgenza, i test diagnostici preliminari al ricovero, le degenze, i percorsi chirurgici, le prestazioni di ricovero ambulatoriali, le prestazioni in elezione, le prestazioni ambulatoriali, quelle ambulatoriali distrettuali e anche la gestione dei pazienti nelle strutture private accreditate.

Nonostante le norme indicate si ha l'impressione che alla ripartenza bisognerà prevedere una fase di rodaggio che sarà caratterizzata da confusione e difficoltà logistiche perché

appare evidente che tutti quei cittadini che in questi due mesi di chiusura per il Covid hanno dovuto convivere con una patologia adesso cercheranno al più presto di vedere soddisfatte le loro richieste di visita o interventi. Ma le operazioni rinviate e le prestazioni ambulatoriali ancora in sospeso negli ospedali siciliani sono decine di migliaia. Per questo ogni ospedale si sta organizzando nel miglior modo. Al Cannizzaro di Catania hanno disposto prestazioni straordinarie degli ambulatori, al Policlinico si prevedono percorsi più snelli. Alla Dermatologia di un ospedale catanese un medico confessa di non capire come sarà possibile smaltire in poco tempo le migliaia di richieste di visita.

All'ospedale di Siracusa si stanno organizzando con il pre triage, ma il nodo più grosso sarà quello di gestire gli ambulatori e individuare delle aree decentrate. «Secondo me - spiega il dott. Nino Bucolo, primario di Ginecologia - gli ambulatori devono essere decentrati per evitare che un a-

sintomatico possa accedere all'interno. Ma facendo un adeguato screening all'entrata dell'ospedale si potrebbe ridurre il possibile contagio. Quindi servirebbero due banconi, uno per il pre triage e l'altro per l'autocertificazione. Solo a quel punto si potrebbe accedere all'ambulatorio. Sarà all'inizio un percorso farraginoso e la gestione del paziente non sarà affatto facile», conclude il medico.

Ma vediamo nel dettaglio cosa prevede il provvedimento dell'assessore Razza. Innanzitutto bisogna avere una adeguata gestione dei posti letto Covid e nel paragrafo dedicato si legge che «entro sette giorni con condiviso dal comitato tecnico scientifico, verranno indicati, dopo "site visit", gli ospedali identificati».

Uno dei punti principali dell'operazione post Covid riguarda il pronto soccorso: «Il paziente che si presenta autonomamente nel Ps deve essere intercettato dal personale. Quello a basso rischio a seguito del pre triage accederà nell'area di ps. Il paziente ad

alto rischio dovrà essere accompagnato in una stanza dedicata per i casi sospetti, con percorsi dedicati e separati dove il paziente attenderà l'esito del tampone». «Qualora dovesse risultare Covid occorrerà procedere all'attivazione di percorsi Covid».

Nel caso di un paziente che richieda un intervento chirurgico in urgenza si dovrà eseguire immediatamente il tampone e attende il risultato in un'area dedicata ai sospetti. Se a causa di motivi clinici sia impossibile attendere l'esito del test, dovrà essere gestito come un caso Covid.

Quanto alle degenze queste devono avvenire in modo che sia garantita l'adeguata areazione dei locali.

Tra i percorsi più importanti c'è quello delle prestazioni di ricovero e ambulatoriali. L'assessorato stabilisce che «L'ordine di priorità di ricovero segue l'ordine previsto dalle classi di priorità del Piano nazionale liste di attesa, tenendo conto dell'evoluzione del quadro clinico del paziente. «In particolare nei primi trenta giorni possono avere accesso

alle cure non urgenti gli interventi rientranti nella classe A a partite dalla prima settimana, gli interventi B con priorità per quelli per i quali sono trascorsi i 60 giorni e infine gli interventi C e D prioritariamente a quelli programmati prima dei provvedimenti restrittivi.

Per quanto riguarda le prestazioni ambulatoriali «nei primi 30 giorni di ripresa deve avvenire anche per le classi: D - differibile - prioritariamente a quelle sospese nel periodo di vigenza dei provvedimenti restrittivi; P - programmate, che fossero state prenotate prima del blocco».

Il paziente che deve essere sottoposto a ricovero in elezione «deve essere invitato dall'operatore addetto alla prenotazione a limitare il più possibile i contatti sociali nei 15 giorni precedenti all'ingresso nella struttura».

Per le prestazioni ambulatoriali ospedaliere «il giorno prima della visita i pazienti devono essere chiamati (triage pre visita) per un breve questionario da allegare alla cartella».

Quanto alle prestazioni ambulatoriali distrettuali «Nelle prime fasi bisognerà dare priorità alle prestazioni di pazienti con patologie croniche o malattie rare».

Effetto-Covid: cresce la fiducia in Musumeci

Sondaggi. Per il 60% degli italiani le Regioni meglio di Roma nella fase 2. E il governatore è quinto (dietro Zaia, Bonaccini, Toti e De Luca) con un 40% nazionale. Più di Salvini e Meloni. Risale anche il gradimento nell'Isola: dati fra il 50 e il 62%



DATI A CONFRONTO

40%* FIDUCIA DEGLI ITALIANI

(Noto Sondaggi per QN)

23 maggio 2020

1.000 interviste Cawi su un campione rappresentativo di elettori italiani

41,7%* FIDUCIA DEGLI ITALIANI

49,8%* FIDUCIA DEI SICILIANI

(Roma3-Lab21 per Affaritaliani.it)

15-18 maggio 2020

1.032 interviste Cati-Cawi su un campione rappresentativo della popolazione italiana adulta

62%* FIDUCIA DEI SICILIANI

(Bva-Doxa per Doxa Multi-Client)

1-4 maggio 2020

1.001 interviste Cawi su un campione rappresentativo della popolazione italiana adulta

32,5%* GRADIMENTO IN SICILIA DI CHI LO RIVOTEREBBE

(Noto Sondaggi per "Governance Poll" del Sole-24Ore)

25-31 marzo 2019

1.000 interviste Cati-Cawi su un campione stratificato di elettori siciliani

39,8% ALLE ULTIME ELEZIONI (830.821 voti alle Regionali 2017)

4 novembre 2017

(* fra chi conosce Nello Musumeci)

CATANIA. Era nell'aria. E adesso i dati di ben tre sondaggi diversi lo confermano: dopo tre mesi di incubo-Covid gli italiani investono la propria fiducia sui presidenti di Regione. Più efficaci, secondo le rilevazioni, del governo nazionale nella risposta dell'emergenza e nella gestione della fase 2: sei italiani su 10 la pensano così. I governatori, fra ordinanze restrittive e caccia all'untore, superano i confini regionali (anche grazie al ruolo di superstar televisive) e insidiano i "tradizionali" leader di partito. E Nello Musumeci cavalca quest'onda, portando all'incasso dati record con una notorietà nazionale.

Nell'ultima rilevazione di Noto Sondaggi per il *Quotidiano Nazionale* (23 maggio), Musumeci si piazza quinto, in quanto a "fiducia degli italiani", nella classifica dei

governatori con il 40%. Inarrivabile primo il veneto Luca Zaia (53%), a seguire l'emiliano Stefano Bonaccini (48%), poi il ligure Giovanni Toti (44%), con la superstar Vincenzo De Luca (Campania) che supera il collega siciliano di appena un punto. Il dato è parametrato su chi conosce i singoli personaggi, ma è molto significativo che, per fare tre esempi, Giuseppe Conte sia al 44%, mentre Matteo Salvini e Giorgia Meloni siano rispettivamente al 31 e 34%.

Un'altra rilevazione (di Università Roma3-Lab21, realizzata il 15/18 maggio per *affaritaliani.it*) distingue la fiducia fra nazionale e regionale. In questo contesto, Musumeci sfiora il 50% fra i residenti in Sicilia. È al decimo posto dei governatori: Zaia primo al 71,2%, seguito da De Luca al 70,9% e Bonaccini al 59,7%. Il governatore

siciliano ottiene un 41,7% di gradimento dell'opinione pubblica italiana, centrando in questo caso la quinta posizione, prima dei colleghi di Lazio, Liguria, Sardegna e Calabria che lo superano nella classifica del consenso locale.

Ancor più robusto (62%) è il livello di fiducia di cui gode Musumeci fra i siciliani ai primi di maggio nell'analisi "L'impatto del Coronavirus sul general public" curata dalla società Doxa. Il governatore siciliano è al quarto posto fra i 10 colleghi testati (primo De Luca al 78%, sul podio Zaia al 74% e Bonaccini al 67%), ma soprattutto è l'unico con un trend di crescita in un contesto in cui la fiducia nei governatori cala dal 66 al 56% da fine marzo a maggio. Questa la "curva" di Musumeci: si va dal 61% (20-24 marzo) al 62% (1-4 maggio),

con un calo significativo al 48% fra il 17 e il 20 aprile.

Musumeci era all'ultimo posto nella "Governance Poll" del *Sole-24Ore* del 2019. Quest'anno niente classifica, l'anno scorso Musumeci era maglia nera dei governatori con il 32,5%, con un -7,3% rispetto al dato di Rosario Crocetta (sempre ultimo) nel 2017. Nella tradizionale rilevazione di Noto Sondaggi si risponde però a una domanda secca: voterebbe oggi il governatore se si tornasse alle urne? Un dato ben più selettivo della fiducia nei singoli presidenti. Ma le elezioni - quelle vere - sono un'altra storia. Musumeci fu eletto con il 39,8%. Nel 2022 i prossimi dati che contano. Poco prima le scelte decisive.

MA. B.

Twitter: @MarioBarresi

IL RETROSCENA

Il "Pizzo Magico": «Ricandidatura scontata». Ma la fronda non molla

Musumeci rafforzato, in arrivo gli ex 5S. Resta lo strappo con l'Ars. L'episodio inedito: lo scontro con Miccichè

MARIO BARRESI

CATANIA. La lente d'ingrandimento, a Palazzo d'Orléans, si sofferma su quel 49,8% del sondaggio di metà maggio. Sono i giorni, tormentati, dell'ingresso della Lega nel governo regionale. Dalla protesta allo sdegno, con quel «poveretti, alcuni anche con problemi personali e familiari» usato da Nello Musumeci parlando dei contestatori. Le interviste sono precedenti: fra il 15 e il 18 maggio. «Ma se il dato resta quello - gongolano i suoi - allora la tempesta davvero è passata». E se la fiducia in Musumeci (40% a livello nazionale, più di Giorgia Meloni e Matteo Salvini) si mantenesse così distante dal desolante ultimo posto nella "Governance Poll 2019", «allora Nello la ricandidatura non dovrà nemmeno chiederla: sarà scontata», riflettono nel "Pizzo Magico" fra ottimismo e *realpolitik*.

Ma il 2022 è molto vicino o lontano a seconda della prospettiva da cui lo si guarda. Il ColonNello cavalca l'onda lunga del consenso sulla gestione dell'emergenza, ma «fra un po' ce ne andremo a mare - confida una voce critica del centrodestra - e il virus ce lo saremo scordati. In autunno si ricomincia...». Dagli ultimi nodi extra-Covid. A partire dal clamoroso strappo del governatore con l'Ars. Il Pd evoca la mozione di sfiducia. Che magari sarà

sterilizzata in una seduta in cui Musumeci «relaziona sullo stato di attuazione del programma». Un modo per obbligarlo a tornare a Sala d'Ercole, dove non mette piede dal 29 aprile. Data della sfuriata contro il renziano Luca Sammartino sul voto segreto, con l'infelice gaffe sui «ben altri palazzi» e la plateale uscita dall'aula.

Ma i testimoni di quella sera raccontano un episodio inedito: il duro scontro con Gianfranco Miccichè. Tutto parte da una consuetudine: dopo l'approvazione della finanziaria, da sempre, la giunta si riunisce nella "sala del governo" riservata all'Ars. «Dove siete?», chiede in serata Miccichè a un imbarazzato Toto Cordaro, assessore-giannizzero. Risposta: «Siamo in presidenza, la giunta la vuole fare qui». A questo punto l'*aut aut* del presidente dell'Ars: «O vi riunite qui, come si fa da settant'anni, o vi tolgo la stanza per sempre e non lo faccio più entrare!». Dopo quasi un'ora di negoziato, il governo Musumeci torna a Palazzo dei Normanni, dove vota la delibera sul ddl post-manovra.

La caticatrice è rimasta. Coperta, nel vertice sul rimpasto (in cui Miccichè ha fatto pastetta con i salviniani), ma destinata a infiammarsi sulla legge anti-burocrazia. Che a Musumeci provoca l'orticaria già per il nome ("ddl Sammartino"), che evoca un asse trasversale su cui i frondisti puntano anche in prospettiva. Una delle carte di Miccichè per

stare sempre mazziere. Nonostante l'emorragia di forzisti e gli ultimi segnali di Silvio Berlusconi, che ha blindato Gaetano Armao, tornando in pressing sul viceré: «Scegli presto il tuo successore oppure lo indico io».

La fiducia record nei sondaggi frena i complottisti. Ma non li ferma. «Il consenso è un'altra cosa». Sottotraccia il tormentone («che dobbiamo fare con Nello?») e la ricerca di un'alternativa. Ma Musumeci avrà presto un'arma in più: i cinque "diversamente grillini", che stanno già assoldando lo staff per il nuovo gruppo in attesa di essere cacciati dal M5S. Non entreranno in maggioranza (non subito), ma renderanno Musumeci meno esposto al fuoco amico dell'Ars. Un'abiura che i 5 stelle attribuiscono anche a Ruggero Razza. Non a caso oggetto dei virulenti strali social di Giancarlo Cancellieri sull'arresto del manager Covid Antonio Candela: «Andrebbe preso a calci nel culo (Razza, ndr), dovrebbe chiedere scusa e un minuto dopo stracciare il suo tesserino d'assessore e ritirarsi a vita privata. Uno che combina una tale minchiata non è degno di fare nemmeno il consigliere nell'ultimo comune. Razza, vedi di andare a casa, di toglierti di mezzo: quella persona l'hai nominata tu, nonostante Miccichè lo avesse sconsigliato a te e a Musumeci». E oggi per l'assessore parte una settimana delicata.

Twitter: @MarioBarresi